

Le parole lievi di Shakespeare secondo Punzo Volterra, nuovo lavoro stasera al carcere

«**LE PAROLE lievi**», primo studio del nuovo lavoro della Fortezza, regia di Armando Punzo, chiude un ciclo consegnando il testimone ad uno Shakespeare giovane. Ispirato all'opera di Borges, intacca la realtà e ipotizza un futuro all'infinito, tra instabilità e certezze. Tra decine di attori e così tanti spunti di pensiero che lasciano al pubblico il beneficio del dubbio. La musica da sola solca una linea drammaturgica. Ultima replica oggi al carcere di Volterra.

VOLTERRA

GIORNO & NOTTE

VOLTERRA DETENUTI ATTORI

Dopo la tempesta nel carcere Il viaggio interiore di Hybris

E' IL BAMBINO, che nella scena finale dell'ultimo spettacolo abbandonava l'isola 'Dopo la Tempesta' shakespeariana, a venire fino al cancello del carcere per portare lo spettatore, attraversando una biblioteca di parole, fino al mondo delle idee, in un'altra dimensione della realtà. Nel cortile dell'istituto di pena di Volterra si svelano dei ritagli di mare, tappeti di acqua sui quali camminano ripetutamente i personaggi surreali della penna di Borges. Mentre un esercito rosso di 23 detenuti-attori brandisce lunghissime canne di bambù che fendono l'aria combattendo fantasmi, a difesa di questo viaggio interiore. E' un diveni-

re di emozioni, movimento, suoni e colori il nuovo spettacolo della Compagnia della Fortezza in scena fino al 29 luglio nel carcere di Volterra intitolato 'Le Parole Lievi. Cerco il Volto che Avevo prima che il mondo fosse creato', con regia e drammaturgia di Armando Punzo.

Un lavoro di ricerca, nell'ambito del più ampio progetto biennale Hybris, sulle visionarie opere dello scrittore argentino Jorge Luis Borges dall'infinita simbologia: la totale assenza di trama, tempo e riferimenti sono il luogo ideale per abbandonare il mondo convenzionale e aprirne altri. Lasciandosi guidare dalle suggestive



musiche di Andrea Salvadori, dai ritmi incalzati delle percussioni del Quartiere Tamburi, dall'espressività di figure fuori dall'ordinario che affollano le scene, magistralmente interpretate dai detenuti-attori. Tra grandi sfere bianche Punzo, fondatore della Compagnia della Fortezza che nel 2018 festeggerà 30 anni, invita

il pubblico ad avvicinarsi, a entrare dentro la scena e il riflesso sull'acqua dei personaggi-galeotti si mischia a quello degli spettatori: solo il palcoscenico è l'Aleph borgesiano che può contenere tutti i mondi possibili, nel teatro-carcere dove le parole lievi assumono nuovi significati.

Alessandra Siotto